Sabato 27 Luglio 1895

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . „ 8
Trimestre . . . . „ 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 178.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e *Ringraziamenti* . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . „ 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

BONGHI E CAVALLOTTI

L'on. Bonghi, ch'è discretamente rimesso in salute, e che l'altro ieri è rientrato alla Camera festeggiatissimo da tutti i colleghi, ha fatto pubblicare nell'*Opinione* una importante lettera non sprovvista d'ironia bonaria, indirizzata all'on. Cavallotti, il quale aveva trovato modo di far apparire il nome del Bonghi in coda alla denuncia, presentata al Procuratore del Re, dei «misfatti» dell'on. Crispi.

Il Bonghi dice di non essere scettico — come Cavallotti lo accusa — circa i fatti da questi imputati all'on. Crispi, ma di non credere che quei fatti siano provati. Proprio ciò che hanno detto, sin dal principio di questa inverecondia campagna, tutti gl'imparziali, tutti quelli che non sono accecati dalla passione partigiana e dall'odio contro un uomo ch'è combattuto con tali armi perchè rappresenta fortemente un principio che si vorrebbe distruggere.

L'illustre scrittore di questa lettera ammette che la «questione morale» debba andare innanzi tutto; ma tale questione tocca più d'uno, e Cavallotti la concentra invece in uno solo, ch'è il suo più acerbo nemico politico, sicchè sotto la sua penna la questione si muta di morale in politica: «il più dannoso travestimento che si possa dare».

Il Bonghi constata quindi che Crispi, piaccia o no, è stato chiamato ed è mantenuto al potere dal favore della maggior parte della nazione e dell'assemblea legislativa, e dice che questa maggioranza è in regola se non ha ancora ragione di credere alle imputazioni dell'on. Cavallotti, e se considera come irrilevanti nella situazione presente le accuse non provate. Anche questa constatazione non potrebbe esser più conforme al vero; ed è del pari perfettamente logico il contegno del paese e della maggioranza parlamentare, che il Bonghi raffronta con quello di chi «s'affatica a sostenere che le imputazioni sono provate, e dipinge come *supremamente* immorale una maggioranza che non ne tien conto».

Accennando alla probabilità che il Procuratore del Re possa non dar seguito alla denuncia cavallottiana, il Bonghi dice che ciò produrrà l'effetto che nel pubblico si radicherà il sentimento che in Italia l'autorità *giudiziaria* è al servizio del potere ministeriale. «Del che — egli dice giustamente e onestamente — non si può dire nè pensare niente di peggio, e io non vorrei aver parte a produrre simile effetto».

E conclude:

«Io ho *paura* che questa parola *mo-*
«*rale* è sulle labbra assai più che nel
«cuore di parecchi di quelli che la pro-
«nunciano; non già, s'intende, di Lei.
«Se fosse nel cuore, non la lascierebbero
«turbare da tutte le passioni pic-
«cole e grandi che sbocciano nei loro
«animi, e troverebbe *maggiore* acco-
«glienza, che non trovi, nel pubblico;
«giacchè questo la intende e le dà
«forza quando gli par veridica e schietta;
«realtà verace, e non coperchio di realtà
«diversa. Tale è parsa a me ora, chec-
«chè la realtà sia; chè io non affermo
«nulla di cose che da me solo non ho
«modo di accertare.

«A me, come uomo politico, spetta
«soltanto giudicare — ne ho diritto e
«dovere — che cosa giovi in un dato
«momento al mio paese.... »

È precisamente ciò che siamo andati sempre ripetendo noi circa la sincerità dell'appellativo *morale* appiccicato per forza e per artificio ad una questione che ha tutt'altre origini e tutt'altri scopi; ed è ciò che pensano quanti non sono in mala fede o non hanno la vista «più corta d'una spanna.»

L'ITALIA IN AFRICA

Le dichiarazioni del ministro degli esteri.

Ecco il testo del discorso pronunciato giovedì alla Camera dal ministro per gli affari esteri, on. Blanc:

Blanc (*segni di attenzione*) Il generale Baratieri deve *essere in vista di* Brindisi, ed io mi unisco a chi gli darà il primo saluto della patria. (*Vive approvazioni*).

Confermo che la venuta del generale Baratieri deve essere argomento di conforto non di preoccupazione, poichè egli non sarebbe partito se la sicurezza della colonia corresse qualche pericolo. Nè nascondo che il Governo ha desiderato di conferire col generale Baratieri circa all'organizzazione e la sicurezza stabile dei territorii occupati. Il fatto è normale e regolare e vi sarebbe stato a ridire se in una situazione nuova non si fosse venuti ad un intesa verbale sul trattato di Uccialli.

Premetto che Danimarca, Belgio, Olanda, Portogallo, Francia, Austria-Ungheria, Germania, Inghilterra, Svezia e Norvegia hanno preso atto (e ne cita le date) della notificazione dell'art. 17 di quel trattato fatto, a termini dell'atto generale di Berlino del 26 febbraio 1885.

Quanto al Governo russo esso segnalava ricevimento della nostra notifica il 30 novembre '89 con nota, nella quale si aggiungeva: lette le comunicative, *avons suggeré au Cabinet impèrial quelques observations, et l'ambassadeur de l'Empereur à Rome a eté autorisè à en faire part au gouvernement d'Italie.*

Dal Libro Verde, presentato alla Camera il 6 maggio '90 consta che quelle osservazioni furono esposte verbalmente nel dicembre '89 dal cav. Uxkull all'on. Crispi e che si limitano al ricordo di una riserva fatta per incarico della Porta da Said Pascià rappresentante ottomano alla conferenza di Berlino del 1885, riserva che concerneva unicamente i diritti del Sultano sull'Egitto e non di applicarli all'Etiopia, over la Turchia non pretese mai diritti. Nessun'altra obbiezione essendo stata sollevata dal governo russo, lo stato di diritto dell'Italia in Etiopia veniva ad essere stabilito anche verso il gabinetto di Pietroburgo, secondo le norme internazionali, quando notificammo alla Russia la limitazione anglo-italiana del 5 maggio '94. Essa rispose di rimanere estranea alla questione. Pigliammo atto di quella dichiarazione di disinteressamento.

Presentemente il governo russo ci dichiara non avere in Etiopia altri interessi che religiosi, onde abbiamo potuto semplicemente osservare che il governo italiano, il quale ha pure accolto con sincera soddisfazione la prefettura apostolica dell'Eritrea, non aveva pei lazzaristi alcuna prevenzione.

La posizione di diritto dell'Italia in Etiopia è dunque in perfetta regola. Occorre rammentare che Menelick, semplice re dello Scioa, non fu accettato come re di tutta l'Abissinia se *non* grazie alla nostra protezione ed al nostro consenso armato; i quali furono dati a condizione che egli osservasse le leggi internazionali contro la schiavitù e s'impegnasse per sè e per i suoi successori all'amicizia perpetua all'Italia. Menelick non partecipò all'atto di Bruxelles, relativo specialmente alla schiavitù se non come controprotetto, da noi rappresentato.

Il trattato di Uccialli fu il punto di partenza per la notificazione del nostro protettorato; questo essendo una volta stabilito secondo le norme internazionali, non hanno valore i capricci di Menelick, come non hanno valore verso *le altre potenze*, secondo il *diritto* pubblico, analoghe defezioni ed ostilità di fatto di altri capi africani talvolta ribelli alla potenza protettrice. Informi l'esempio della regina dell'Hovas, cristiana essa pure, certo non meno civile di Menelick e in ogni modo non schiavista come quest'ultimo.

* * *

Noi siamo infine, non solo in Eritrea ma in Etiopia in virtù del nostro diritto fondato sugli atti di Berlino e di Bruxelles, delle nostre armi bene adoperate, e del nostro sangue sparso contro il tradimento e la ribellione, compiuti e fomentati da Menelick. Le prove *ne furono sequestrate nella sua corrispondenza* con Bat-Agos e con Mangascià, insorti dietro sua suggestione.

Nessuna contestazione quindi è ammissibile sotto qualsivoglia titolo; nessuno può intervenire fra Menelick e noi. Questo è un conto che la sola Italia deve regolare nel tempo e nel modo che giudicherà opportuni *(benissimo! bravo!)*

Per chiarire l'azione nostra presento quattro Libri Verdi sulla presa di Kassala, sulla rivolta di Bat-Agos e di Ras Mangascià.

Sull'amministrazione civile della Colonia eritrea e sulla Somalia italiana, spero presentare più tardi altri documenti, *come circa la rimanente nostra* azione diplomatica nelle questioni africane.

Sugli ulteriori negoziati un riserbo mi è ora imposto. Annunzio intanto che una più pratica definizione della nostra frontiera settentrionale ad impedire il rinnovarsi d'incidenti tra le tribù locali fu convenuta con protocollo firmato in questi giorni coll'autorità anglo-egiziana.

Oltre l'Inghilterra anche la Germania ha preso provvedimenti per impedire il passaggio delle armi per l'Etiopia dai porti germanici e da quelli dei suoi protettorati nell'Africa orientale.

Avendo poi notificato alle potenze firmatarie dell'atto generale di Bruxelles, la ripresa della tratta degli schiavi in Etiopia, *per volontà e fatto di Menelick*, anche il Belgio, lo Stato libero del Congo, la Spagna, l'Olanda, gli Stati-Uniti, la Danimarca e il Portogallo, ci hanno dato atto della nostra notifica. Infine il Governo della Repubblica francese, il quale con noi confina pel suo possedimento di Obock, mentre ci ha dichiarato ripetutamente di essere del tutto estraneo a quegli intrighi di privati individui, i quali si danno l'aria di compromettere la politica della Francia nelle loro speculazioni con Menelick, ha vietato con apposita ordinanza all'inizio della campagna del Madagascar, gli acquisti di armi e munizioni in Francia per l'estero, e ci ha affermato che prende in linea di fatto, anche *nel* suo interesse, i provvedimenti compatibili colla sua legislazione, poichè la lotta che, quando a quando, ci minaccia dal sud al nord della Etiopia, non abbia ad avere aiuto di armi e munizioni dai porti di quel suo possedimento *(bene)*.

Da parte nostra abbiamo preso lealmente per le relazioni di buon vicinato colla Francia in quelle regioni un contegno analogo a quello che, nella questione commerciale, abbiamo assunto col dichiarare che dipendeva interamente dalla Francia la ripresa del trattamento reciproco della nazione più favorita. Dipende del pari interamente dalla Francia non stabilire ora la delimitazione *proposta dal Governo francese* ed accettata dal Governo italiano nel maggio 1891.

La politica coloniale è a lunga scadenza, ma possiamo constatare risultati assai pronti in paragone di altre Potenze.

La recente estensione ci assicura la parte più forte dell'Etiopia; il nostro prestigio militare si è confermato colla rapidità delle mosse e l'attitudine a far molto con risparmio di mezzi già dimostrata a Kassala; ed ora concretiamo gli scopi pratici, non dovendo essere questa una colonia di funzionarii, ma cooperare all'economia nazionale.

Risulta dai documenti come, malgrado i fatti guerreschi abbiano progredito i commerci, e siano accresciute le entrate doganali.

* * *

Dimostra poi il ministro che fra breve potrà diminuire il contributo che la madre patria dà all'Africa e come si utilizzeranno i prodotti dell'Etiopia.

Dimostra che non andrà perduto l'esperimento di colonizzazione fatto dal Franchetti, e si farà un progetto all'uopo.

Il Governo — dice il ministro — ha fiducia nell'avvenire della colonia e sente il dovere di difenderla.

Dimostra che quanto fu fatto per la sicurezza dell'Eritrea, non è eccessivo nè prematuro. Circa ai rinforzi da aggiungersi in caso di bisogno alla difesa *locale*, *il nostro avvertimento* ai barbari d'Africa è questo: Prima che dallo Scioa portiate fino al Tigrè le vostre razzie di schiavi e di bestiame, e le vostre aggressioni alla colonia italiana, le nostre rapide navi e i nostri pronti battaglioni avranno più che tempo per aiutare il generale Baratieri ad infliggervi un nuovo castigo. *(Commenti)*.

Dimostra come il problema della sicurezza nell'Eritrea vuole una soluzione completa — e dice che esso comprende elementi internazionali. L'occupazione di Kassala, che fu atto politico oltre che militare, ne ha *incominciato la soluzione*, sotto tale riguardo riparando in qualche modo ai precedenti rifiuti nostri di cooperazione di fatto coll'Inghilterra, giacchè la tranquillità del Sudan orientale e dei dintorni di Suakim è stata attribuita nell'ultimo rapporto di lord Cromer all'occupazione di Kassala.

L'Inghilterra, colla quale già siamo solidali riguardo al Nilo occupando inoltre Zeila e Kissimayo, ne risulta che dall'Atbara al Giuba, dal mar Rosso all'Oceano indiano abbiamo una base di sicurezza internazionale e di comunicazioni economiche, la quale ci assicura l'espansione futura nella colonizzazione incominciata nell'altipiano eritreo *(vivissime approvazioni)*.

LA GRANDE INGHILTERRA

«Lo strabocchevole trionfo degli unionistri sui liberali, mostra che Gladstone aveva, come al solito, veduto giusto allorchè, ritirando il suo appoggio al Gabinetto Rosebery, fece finire uno sconcio che in Inghilterra non può essere che di brevissima durata: quello di vedere il Governo affidato alla minoranza della *nazione*.

Il senso pratico che gli inglesi debbono alla loro mirabile educazione politica, li ha serviti ancora una volta. Gli inglesi, infatti, lasciano sbizzarrirsi al potere la parte liberale quando la calma e la tranquillità d'Europa permettono al paese di correr dietro alle riforme e di tentare quelle esperienze che non sono mai pericolose in un paese di sana complessione politica.

Ma quando incalzano sull'orizzonte le nubi nere di periglio e di lotta; quando l'Europa accenna a scindersi minacciosamente in due campi, e si sente odor di polvere, e fatti orribili come l'assassinio di Stambuloff vengono a squarciare *come un lampo di luce* sanguigna le tenebre del Settentrione, allora l'Inghilterra chiama a governarla gli uomini e il partito che tengono come bandiera il motto del loro maestro Disraeli: Pace, sì... ma con onore!...

* * *

Qualche anno fa l'Inghilterra, di fronte alla crescente espansione della Russia nell'Alta Asia, aveva creduto di frenare i passi del gigante moscovita, dichiarando che avrebbe considerato come *casus belli* l'occupazione di Merw.

La Russia passò oltre, e Merw fu occupata. Allora, un uomo politico italiano, di quelli il cui sguardo sereno è più avvezzo ad esaminare l'avvenire dei *popoli e dei regni*, *scommise con* un amico che a novembre ci sarebbe stata la guerra, esclamando:

— Se l'Inghilterra non è la Turchia, essa non ingoierà l'affronto.

Ma l'Inghilterra... fu la Turchia: il Gabinetto liberale raddoppiò le precauzioni e le forze nell'Afghanistan, preparò formidabilmente una guerra difensiva nell'India, ma lasciò compiersi l'oltraggio di Merw, che rimase invendicato.

Non è già che Gladstone non senta alto, al pari di qualunque inglese, il sentimento della patria dignità: quando si è giunti a ottantacinque anni fra la venerazione profonda di tutto un popolo, vuol dire che *di questo popolo* si sono interpretati i pensieri e i sentimenti.

Ma Gladstone non poteva, come avrebbe potuto un Governo conservatore, contare sull'invitta compagine della sua maggioranza, per tutelare a ogni costo di denaro e di sangue la dignità nazionale.

Non lo poteva, perchè una grossa parte della sua maggioranza era formata del partito radicale, partigiano aperto della *little England*, ossia di un'Inghilterra vivente da modesta borghese all'angolo del fuoco, senza portar *mai* nelle faccende della grande politica mondiale la possanza del suo braccio e *della sua voce*.

Non lo poteva, perchè uno dei capi di questa maggioranza era il Labouchère, francese di origine, di intendimenti, di aspirazioni, sempre disposto a prendere le difese degli interessi di Francia contro quelli del paese in cui, molto a contraggenio, è nato.

Ed ecco perchè l'Inghilterra, pur serbando la dovuta venerazione al Gran-Vecchio, si affretta a rimandarlo ai suoi cari studi, appena lo Stato d'Europa indica necessità di mani di ferro e di coscienze che sappiano quello che vogliono.

* * *

L'irritazione della Russia e della Francia, l'atteggiamento evidentemente provocatore che vengono prendendo le due assidue turbatrici della pace europea, ha in gran parte per origine il successo dei conservatori in Inghilterra.

Con Salisbury al potere, addio le capitolazioni velate sotto il nome di grandi principii; addio sopratutto il sogno di vedere sgombrato quell'Egitto di cui la Francia avrebbe potuto essere comproprietaria, e che adesso, come il cane del giardiniere, essa vorrebbe strappare di bocca alla rivale, senza osare di addentarlo ella stessa.

Intendiamoci bene: Rosebery, sotto questo punto di vista, agiva e pensava perfettamente come Salisbury, e la sua condotta gli aveva già valso il titolo di *chauvin*, che i francesi dispensano volentieri — da che pulpito viene la predica! — ai patrioti degli altri paesi.

Ma c'era sempre l'illusione; c'era la speranza di qualche piccola imposizione del Labouchère, aiutato dai suoi buoni amici, i cattolici d'Irlanda: insomma qualche cosa, a Parigi e a Pietroburgo, si sperava.

Invece con Salisbury nulla di tutto ciò: il fiero marchese ha afferrata con salda mano l'insegna di Nelson, sulla quale ogni inglese che ha cuore di patriota può leggere le magiche parole che inaugurarono la vittoria di Trafalgar: «L'Inghilterra aspetta che ognuno faccia il suo dovere».

I francesi a Terranova, in Egitto, al Soudan, in tutta l'Africa, i russi nell'Alta Asia e nelle provincie danubiane, possono contare sulla mano vigile e vigorosa che all'occorrenza percuoterà loro severamente le zampe rapaci.

E son queste le ragioni di collera, di rabbia, che fanno furibondi francesi e russi per la vittoria degli unionisti.

A noi, chiamati forse domani a provare la nostra fratellanza d'armi coi gloriosi guerrieri di Trafalgar e di Balaklava, questo risveglio patriottico della vecchia Inghilterra non può fare che immenso piacere. Anche prima di Porthsmouth, risposta e ammonimento a Cronstadt, noi avevamo fratellevole ricambio di *soccorsi cogli inglesi*; e se marinai britannici portano sul petto le insegne onorifiche della riconoscenza italiana pei nostri salvati connazionali, v'è un marinaio italiano, romano anzi — il conte Giovanni Lovatelli — che ha sul petto la rarissima medaglia al valor militare concessagli dall'Inghilterra per avere, con sicurezza di giudizio e gagliardia di braccio, salvato da certa distruzione la spedizione inglese del Giuba.

Gridiamo dunque anche noi, in occasione di questa vittoria, il *Rule Britannia*. È un grido per noi patriottico, nel momento in cui dai porti e dagli arsenali d'Inghilterra erompe così possente e concorde il grido di «Viva Italia!».

Il commercio dell'Italia con la Tunisia

In un recente rapporto del r. Agente diplomatico dell'Italia in Tunisi sono riportate alcune notizie sui nostri scambi *commerciali* con la Reggenza di Tunisi, sulla navigazione e sulla pesca esercitate da italiani su quelle coste.

Queste notizie sono di speciale importanza ora che il trattato italo-tunisino sta per scadere e dovrà essere rinnovato se la Francia non riuscirà colle sue mene a mandare all'aria ogni accordo.

Attualmente le nostre importazioni ed esportazioni sono di gran lunga inferiori alle francesi, nelle quali figurano, del resto, in buon dato merci di transito da e per la Svizzera e la Germania, via di Marsiglia; tenendosi conto nelle statistiche officiali soltanto dell'ultimo porto onde le merci provengono e di quello a cui sono dirette.

La nostra navigazione nei porti tunisini supera per numero di navi quella francese e non le sottostà che di circa un terzo per tonnellaggio, e ciò perchè la

marineria italiana, oltre all'effettuare il trasporto delle merci e dei passeggieri da e per l'Italia, concorre pure largamente al cabotaggio fra i porti della Reggenza e tra questi e quelli esteri non italiani inclusi i francesi. Il vapore non ha cacciato da quelle coste i nostri velieri, che continuano a farvi operazioni relativamente importanti.

Incontestabile è poi il nostro primato in materia di pesca. Sopra un totale di 403 barche che hanno pescato, durante lo scorso anno, le sardine, le acciughe e gli altri alacci, 394 erano italiane e soltanto 9 francesi, con equipaggi d'italiani naturalizzati in Algeria, ed il prodotto complessivo della pesca, che viene salato ed esportato per la maggior parte in Italia, è stato del valore di 771,371 franchi.

I nostri pescatori partecipano pure in misura molto notevole, insieme ai tunisini ed ai maltesi, alla pesca del pesce *da vendersi fresco pel consumo locale*, che è stato calcolato nel 1894 del valore di 682,250 franchi, ed a quella delle spugne a Sfax in concorrenza con pescatori greci.

Se si aggiunge la pesca del tonno nelle grandi tonnare dei conti Raffo a Sidi Dourd ed a Capo Zebik, interamente italiane, ed in quella semi-italiana testè riattivata a Monastir, si può concludere con sicurezza che le coste tunisine offrono ai nostri pescatori un campo che vi sarebbe considerevole interesse di mantenere, possibilmente, aperto alla loro attività.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Luglio (1369). La città di Udine compera un orologio da Giovanni, canonico di Cividale e parroco di Codroipo.

×

Un pensiero al giorno.
L'egoismo penetra nei nostri migliori sentimenti, nell'amicizia, nell'amore. Si arresta solo dinanzi all'amore materno.

×

Cognizioni utili.
Certe stoffe dette *diagonali* prendono troppo presto dei riflessi serici che levano ogni bontà ad un abito, mentre la solidità rimane inalterata. La ragione fisica di questo inconveniente sta nella natura stessa del tessuto. Talora si otterrà di ritogliere questo lucido fregandolo con un pannolano imbibito di cloroformio. Talora, intendiamoci. Allorchè il panno è ancora umido si facciano delle forti fregagioni, nel senso del pelo, con una forte spazzola.

×

La lingo. Monoverbo.

AS
NT

Spiegazione del monoverbo precedente.
SPIETATI (*spi e tati*)

×

Per finire.
In campagna.
— Avete molta uva quest'anno?
— Hum, assai poca.
— Diavolo, dunque.... ci sarà poco vino.
— Oh! per quanto al vino, questo è un altro paio di maniche.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Cronaca Sanvitese

Banda cittadina — Errata-corrige — Festa operaia.

Sanvito al Tagliamento, 26 luglio.

È deciso che la nostra Banda cittadina si produrrà al concorso bandistico in Udine nel prossimo agosto. Quando gli udinesi faranno la conoscenza del nostro maestro Peroni, non v'ha dubbio esprimeranno le loro meraviglie, vedendo in lui un giovanetto che conta appena 20 anni. Ma questo giovanetto già tre anni addietro dava nei teatri di Pesaro e di Perugia una sua Opera che incontrava il favore generale, e della quale maestri provetti facevano gli elogi.

Siamo sicuri che la Banda Sanvitese, sotto la direzione del suo bravo maestro Peroni, si farà onore, e sarà bene accolta nella capitale della Provincia.

*

Oggi il vostro giornale ha dato l'elenco di tutti i consiglieri eletti nella Provincia colle ultime elezioni, presentandoli Mandamento per Mandamento. Ho scorso due volte quell'elenco, e nè la prima nè la seconda volta ho saputo trovare citati gli eletti di Sanvito al Tagliamento. E non si potrebbe credere che a Sanvito fossero abortite le elezioni, per una causa qualunque? Se ci fu errore, *corrige*. (*L'egregio corrispondente ha perfettamente ragione: per una dimenticanza alla quale abbiamo potuto riparare solo in una parte della edizione di ieri, venne ommesso il Mandamento di Sanvito, nel quale vennero eletti i signori: Barnaba cav. dott. Domenico, Marzin cav. Vincenzo, Pinni Vincenzo*).

*

Nel prossimo settembre si celebreranno a Sanvito le nozze d'argento della Società operaia. Si preparano grandi feste, a quanto si dice. Ma il Comitato, ad evitare le immancabili censure preventive, che rompono purtroppo le scatole, lavora nel mistero. Ed ha ragione.

ZZ.

Sacile, 26 luglio.

Cose municipali.

Ieri insediandosi la nuova Giunta, il Sindaco cessante dott. Giov. Batt. Sartori consegnava l'ufficio all'assessore anziano cav. Domenico Balliana, che, a partire da ieri stesso, fungeva da Sindaco del Comune, designato in tale carica con voto unanime dagli elettori e dal Consiglio comunale.

Donna sfracellata sotto un treno.

Il *nostro egregio corrispondente* di Sanvito al Tagliamento ci scrive in data di ieri:

« Questa mattina colla corsa che tocca la Stazione di Sanvito alle ore 6 ant., e si dirige a Venezia, una povera donna della vicina borgata di Savorgnano, fu travolta sotto il treno e rimase alla parola sfracellata. Era scema: volle passare lentamente il binario appena fuori della Stazione; il macchinista diede l'allarme col fischio; rallentò quanto gli fu possibile la corsa; ma tutto fu inutile, e la catastrofe non potè essere scongiurata ».

UN IMPICCATO.

Ieri fra Remanzacco e Cerneglons, sulla sponda sinistra del Torre, fu trovato appiccato ad un pioppo certo Del Frate Valentino, fu Antonio d'anni 46 da Gonars.

Del fatto vennero immediatamente avvisate le autorità di Cividale.

Il chirurgo dentista D.r Raffaelli avverte il pubblico che lunedì 29 luglio corr. si troverà a Cividale all'« Albergo Friuli. »

Posta economica

R. M. — Artegna — Il suo articolo sarà pubblicato lunedì.

UDINE

(La Città e il Comune)

Consiglio comunale.

Seduta del 26 luglio.

La seduta è aperta alle ore 9 pom. Presiede il sindaco co. cav. di Trento. *Viene data lettura del verbale della precedente seduta.*

Il segretario fa l'appello e risultano presenti i consiglieri signori: Antonini, Bergagna, Billia, Canciani, Capellani, Casasola, Comencini, Degani, Disnan, Flaibani, Gropplero, Leitenburg, Mantica, Marcovich, Mason, Measso, Minisini, Morpurgo, Pirona, Raddo, Raiser, Rizzani, Sandri, Spezzotti, Schiavi, di Trento, Vatri, Volpe, Zoratti.

Il Presidente, verificato il numero legale degli intervenuti dichiara aperta la seduta.

Giustifica l'assenza per malattia del consigliere Masotti.

Invita i consiglieri Mason, Gropplero e Volpe ad assisterlo quali scrutatori.

Il verbale della precedente seduta viene approvato ad unanimità.

Il sindaco dopo ciò legge il seguente discorso:

« *Onorevoli consiglieri!* — *Poco tempo* fa, da questo stesso posto io rivolsi a Voi un saluto che credevo fosse anche un addio; oggi invece Vi porgo sentiti ringraziamenti pel grande onore che, me nolente, avete voluto procurarmi.

« Senza l'obbligante cortesia dei Colleghi della Giunta, che si sopraccaricano di lavoro a sollievo mio, non avrei potuto accettare, noanche per brevissimo tempo, il nuovo incarico.

« Esprimo ad Essi tutta la mia più viva gratitudine ed assicuro Voi che se prima la coscienza m'impediva di ambire una posizione superiore alle disponibili mie forze, ora la stessa coscienza mi guiderà nel disimpegno delle nuove funzioni.

« Sono, non v'ha dubbio, troppo gravi per me, ma trarrò lena e coraggio dalla speranza che sarete sempre meco indulgenti, come già foste generosi ».

Il discorso dell'ill. sindaco è accolto *dagli applausi tanto dei consiglieri* quanto del pubblico che assiste alla seduta.

Il cons. Comencini domanda venga modificato l'ordine del giorno della seduta in modo che l'ultimo oggetto, quello cioè sul ricorso del signor Ferrari contro la proclamazione a consiglieri comunali dei signori Rizzani, Rubini e Degani venga trattato il primo.

Prima di passare ai voti la proposta Comencini, il sindaco fa dar lettura dal segretario di una interrogazione dei consiglieri, signori Comincini, Spezzotti, Raddo e Volpe, alla Giunta, sul modo che la città nostra sarà rappresentata alle feste che si daranno in Roma pel XX settembre.

Finita la lettura, il sindaco risponde *agli interroganti* che è già negli intendimenti della Giunta di far sì che la città nostra abbia ad essere rappresentata a quella solennità, e che nella prossima seduta della Giunta si prenderà una deliberazione.

Il consiglier Comencini soggiunge che facendo tale interrogazione, egli e gli altri tre colleghi hanno inteso di interpretare il desiderio della cittadinanza intera, e si rimette quindi alle deliberazioni che sarà per prendere la Giunta.

Messa ai voti la proposta del consigliere *Comencini* di trattare prima l'oggetto 8° dell'ordine del giorno, viene approvata.

Escono quindi dalla sala i consiglieri signori Degani e Rizzani.

L'assessore signor Capellani dà lettura del ricorso del signor Ferrari, il quale domanda siano dichiarati ineleggibili a consiglieri i signori Rizzani, Degani e Rubini, il primo per esser figlio del signor Antonio Rizzani, che molte volte *assume* appalti di lavori per conto del Comune, e per essere anche ingegnere all'ufficio del Genio Civile, il quale ufficio *è chiamato ad invigilare* su lavori ed opere del Comune; il signor Degani per essere il di lui padre consigliere della Banca di Udine, la quale è assuntrice della Esattoria, e il signor Rubini per essere figlio di un sindaco supplente della Banca stessa.

Finita la lettura, l'assessore Capellani, basandosi alla giurisprudenza, sostiene non potersi dichiarare ineleggibile il Rizzani, inquantochè se il di lui padre è *assuntore di lavori per conto* del Comune egli in ciò non c'entra. Senza poi andare molto lontano, cita il caso del signor Luigi Bardusco che, eletto consigliere, ed essendo stato ricorso contro perchè figlio del fornitore di stampati pel Municipio, il Consiglio si pronunciò contrario alla ineleggibilità, e così anche pel signor Angelo Tonini, il di cui padre è assuntore di lavori comunali, il Consiglio si dichiarò contrario alla ineleggibilità.

Riguardo poi all'essere egli ingegnere del Genio Civile, non lo si può ritenere nel caso previsto dall'art. 25 legge Com. e Prov., dappoichè gli ufficiali del Genio Civile non hanno una vigilanza sui Comuni.

Pei signori Degani e Rubini dice, che pure essendo figli, l'uno d'un consigliere, l'altro d'un sindaco della Banca di Udine assuntrice della Esattoria, valgono per essi le ragioni svolte pel signor Rizzani, e sostiene non potarli ritenere ineleggibili.

Conclude proponendo a nome della Giunta la convalidazione della loro elezione ed il rigetto del ricorso del signor Ferrari.

Il consigliere avv. Casasola dice che, non per animosità o personalità ma per legalità, dovrà sostenere una tesi contraria a quella della Giunta.

Egli dice che anche la compartecipazione indiretta, come nel caso in questione, è causa di ineleggibilità a consiglieri comunali, e pel signor Rizzani dice che come ingegnere del Genio Civile, può venire chiamato a dar pareri su lavori comunali *in seguito* a *richiesta* della Giunta provinciale amministrativa, quindi riveste una delle qualifiche di cui l'articolo 25 della legge comunale e prov. Domanda quindi che il Consiglio abbia ad accogliere il ricorso e dichiarare ineleggibili i signori Degani, Rizzani e Rubini.

Il consigliere Comencini dice non trovarsi l'ing. Rizzani nelle condizioni indicate dal consigliere Casasola.

Il cons. Casasola sostiene la sua tesi.

Nessuno avendo preso la parola, è messa ai voti la proposta della Giunta pel rigetto del ricorso del *signor Ferrari*.

La proposta è approvata da tutti i presenti, meno tre.

I consiglieri Degani e Rizzani rientrano in sala.

Dopo ciò il Consiglio:

Approvò il prelevamento di lire 18.70 dal fondo di riserva (categoria 47), deliberato dalla Giunta municipale nell'11 luglio 1895, a saldo spese per fornitura di oggetti di corredo ai vigili urbani.

Approvò similmente quello di lire 703.76 deliberato nel 18 luglio 1895, a saldo spese di stampati in dipendenza alle elezioni politiche e amministrative del 1895.

Oggetto 3. Rinunzia alla carica di consiglieri dei signori Girardini e Romano.

Il segretario dà lettura delle lettere di rinuncia, di quella successiva della Giunta colla quale venivano invitati essi signori a desistere dalle date dimissioni, e di altra lettera rinviata dai signori Girardini e Romano, i quali ricisamente insistono nelle dimissioni date.

Il consigliere Sandri dice che per consuetudine del nostro Consiglio, mai vengono la prima volta accettate le dimissioni di qualcuno dei suoi membri, propone quindi che il *signor Sindaco* a nome del Consiglio faccia nuove pratiche presso i rinunciatari per farli desistere *dal loro proposito*.

Il consigliere Mantica si associa alla proposta del consigliere Sandri.

Messa questa ai voti viene approvata alla unanimità.

Quindi il Consiglio:

Elesse a revisori dei conti comunali 1894, i cons. Billia, Biasutti e Casasola.

Nominò amministratore del Lascito di Toppo-Wassermann il cons. Rubini dottor Domenico, in surroga del cons. Canciani ing. cav. *Vincenzo, eletto presidente*.

Approvò il consuntivo 1893 della Congregazione di carità di Udine.

Approvò il prelevamento di lire 2789.22 dal fondo di riserva (categoria 47), ad aumento dello stanziamento per le pensioni (categoria 7), in seguito agli assegni fatti durante l'anno 1895.

Esaurito l'ordine del giorno, la seduta è levata.

Solimbergo al Canadà. Telegrafano da Roma che il Re ricevette ieri l'ex deputato Solimbergo che è sulle mosse per recarsi al Canadà ad assumere il Consolato italiano.

Società Tiro a segno nazionale. Domani, domenica, esercitazioni di tiro dalle 7 alle 9 e mezza ant.

Il raccolto dei bozzoli. Secondo le notizie pervenute alla Direzione generale dell'agricoltura, la produzione dei bozzoli in Italia nel corrente anno si è aggirata intorno a 38,500,000 chilogrammi, per un valore complessivo di 125 milioni di lire.

Biglietti falsi da 50 lire. Da qualche tempo si è verificata l'esistenza *in circolazione* di *falsi* biglietti della Banca Nazionale (bianchi) da lire 50, molto bene imitati. Ad osservarli attentamente, *questi biglietti falsi* differenziano dai veri nella filigrana. Inoltre i falsi biglietti portano il numero di serie 78; basta quindi osservare la serie, e, trovando il numero 78, esaminare meglio il biglietto per accertarsi se appartenga alla serie buona, uscita dalla Banca Nazionale — ora Banca d'Italia — oppure se appartenga alla serie apocrifa.

Non pochi di tali falsi biglietti vennero *già sequestrati ed annullati*.

Sono pure in circolazione biglietti apocrifi da 25 lire della medesima Banca Nazionale.

Società operaia generale. Questa sera alle ore 8 e mezza si raduna il Consiglio della Società operaia per procedere alla nomina del medico sociale, il quale entrerà in funzione col primo settembre prossimo.

— Domani alle ore 11 ant., nei locali della Società, avrà luogo l'assemblea generale ordinaria per trattare il seguente

Ordine del giorno:

1. Resoconto sociale del 2° trimestre.
2. Comunicazioni della Direzione.

R. Scuola Tecnica di Udine. I certificati di licenza spediti dal Ministero per gli esami sostenuti nella presente sessione estiva, possono ritirarsi alla Segreteria della Scuola, rilasciando regolare dichiarazione di ricevuta.

La cartolina commemorativa del 25° anniversario della liberazione di Roma. Al Ministero delle Poste è giunto il disegno della cartolina postale che sarà messa in circolazione in occasione del 25° anniversario della liberazione di Roma. La parte dell'indirizzo è divisa orizzontalmente in due. La superiore ha nel centro la figura maestosa di Roma con lancia e scudo, seduta sotto un antico arco romano che s'innalza sopra due gradini, i quali portano rispettivamente le leggende: « A Roma ci siamo e ci resteremo » — « Roma intangibile ».

La figura di Roma è poi contornata da fregi e fascie disposte in armonioso ordine artistico e raffiguranti un antico bassorilievo romano, semi-annerito dal tempo. Da un lato un medaglione a dittico, del medesimo stile, porta a sinistra l'imagine di Vittorio Emanuele e a destra, a profili sovrapposti, quelle dei *presenti Sovrani*.

La parte inferiore della cartolina è destinata all'indirizzo. Essa è lavoro squisito dell'egregio artista Sezanne di Venezia, e sarà riprodotta dall'officina delle carte-valori di Torino.

Sagra di Faedis. Domani, come abbiamo già annunciato, avrà luogo la famosa sagra di Faedis, alla quale, per solito, concorrono anche molti udinesi. Vino squisito e pollastri eccellenti: ecco il *menu* per la sagra di domani.

L'arresto del capitano tesoriere spagnuolo, truffatore. I lettori ricorderanno le famose lettere del non meno famoso *capitano tesoriere dell'armata spagnuola*, stato compromesso in una cospirazione politica ed incarcerato a Barcellona, colle quali si tentò e spesso si riescì, a truffare ad ingenui somme ingenti di denaro.

La circolare *era sempre dello stesso* tenore. Il capitano aveva un tesoro nascosto nei pressi della città, ove abitava il destinatario della lettera; i piani necessari per ritrovare la preziosa cassetta erano in possesso della figlia; la *vittima* designata doveva far fronte alle spese di viaggio per lei e pel servo ed in compenso del servizio reso, avrebbe avuto diritto al terzo della somma ricuperata.

In Friuli ben pochi abboccarono, ma in altri luoghi, e a Parigi — a mo' d'esempio — molti furono coloro i quali *spedirono all'incognito* carcerato le somme necessarie per far arrivare in luogo l'*adorata* figlia coi preziosi piani; ma nessuno, naturalmente, ebbe mai il piacere di veder comparire nè l'una nè gli altri.

L'ingegnoso inventore di questo genere di truffa venne finalmente scoperto ed arrestato a Parigi, il centro delle sue imprese.

Egli è un francese puro sangue, certo Pietro Baque, che usava *però* i nomi più sonori, più promettenti e più *spagnuoli*, di don Arturo de Gusman o *Juan de Servantes*, e *spediva le sue* lettere da Barcellona mercè la complicità di un compare.

Per conoscere gli indirizzi delle probabili vittime erasi associato, in ogni città d'Europa, abili briccone, cui spettava una percentuale sugli utili dell'impresa.

Il finto prigioniero questa volta andò davvero in carcere poichè il tribunale lo condannò a cinque anni.

Tutto questo però non vuol dire che l'impresa sia fallita. Altri certo la rileveranno e nuove lettere di nuovi capitani tesorieri *prigionieri, promettenti* tesori, arriveranno a solleticare il desiderio di improvvisi guadagni di qualche ingenuo e saremmo per scommettere che qualcuno ancora cadrà nella rete tesagli e spedirà il denaro pel viaggio dell'*adorata figlia.*

Condanna confermata. La Corte d'Appello di Venezia ha confermato a Furassito Maria la condanna del Tribunale di Udine a 20 mesi di reclusione per furto.

Esposizione bovina in Udine

il 22 agosto 1895.

La Deputazione provinciale di Udine ha pubblicato il seguente manifesto:

La Rappresentanza provinciale, seguendo quell'indirizzo nel miglioramento del bestiame bovino mai sempre osservato, colse la tanto opportuna occasione che si festeggia nel prossimo agosto il cinquantesimo anno dell'Associazione *Agraria Friulana*, per tenere una mostra a premi di animali bovini in Udine in coincidenza alle altre esposizioni agricole.

Il bestiame bovino ha raggiunto in questa Provincia, segnatamente nella zona media, uno sviluppo tale, ed un miglioramento così notevole da costituire una delle precipue nostre risorse economiche, specie fra i contadini; ma se si è molto fatto, assai più resta da farsi.

L'intento di trasformare tutto il bestiame in animali migliori i più utili sarà *indubbiamente* raggiunto colla perseveranza e con i buoni principii zootecnici.

Onde conoscere i progressi che si vanno facendo in codesto ramo importantissimo della nostra agricoltura, divenuto d'importanza maggiore colla larga e recente diffusione data all'uso dei concimi chimici, e per mantenere viva l'emulazione fra allevatori, tanto feconda di cospicui benefici, fu ritenuta, nonchè utile, *necessaria una mostra bovina in* questo centro che conta numerosissimo bestiame.

L'appello rivolto ai *diligenti* e appassionati allevatori di bestiame bovino della nostra Provincia e le pratiche del solerte Comitato per la migliore riuscita della mostra è a ritenersi troveranno una eco soddisfacente in moltissimi dei nostri agricoltori, cosicchè la indetta Esposizione è sperabile riuscirà degna della fama che il Friuli si è in codesto campo di già acquistato in Italia.

È affidato incarico all'ordinamento della mostra a una Commissione speciale, con ampio mandato per tutti i provvedimenti che crederà opportuni per la riuscita. Essa risiede presso il Comitato delle Esposizioni Generali (Palazzo degli Studi, Piazza Garibaldi) ed è costituita dai signori Biasutti cav. dott. Pietro, deputato provinciale, presidente — Canciani Marco Pacifico — Disnan Giovanni — Pecile cav. Attilio,

membri — Rom no dott. Gio. Batta, segretario.

Udine, li 22 luglio 1895.

Il Presidente
G. GROPPLERO

Il segretario
G. di Caporiacco.

Norme per l'Esposizione.

1. L'Esposizione del bestiame bovino si terrà in Udine il giorno 22 agosto 1895.

2. Sono ammessi alla mostra — nella Sezione prima — animali bovini delle determinate categorie, tutti però *nati ed allevati in provincia.*

3. Sono ammessi nella Sezione seconda gli animali importati.

4. Il giudizio sul merito degli animali regolarmente esposti verrà dato da apposita Giuria nominata dalla Deputazione provinciale ed il suo giudizio è inappellabile.

5. I *torelli e tori premiati (Cat. prima a e b, Cat. seconda a)* dovranno tenersi in provincia per uso di pubblica monta, almeno un anno. A garanzia dell'osservanza di detto obbligo, verrà trattenuto un terzo sull'importo del premio, che, verso prova dell'esatto adempimento mediante certificato del Sindaco locale, sarà pagato dalla Deputazione provinciale alla fine dell'agosto dell'anno 1896.

6. I premi accordati sono medaglie, diplomi e denaro giusta il sotto indicato riparto. La Provincia col concorso del R. Ministero, stabilisce in premio L. 3600. Furono pure gentilmente accordate dall'Associazione Agraria Friulana tre medaglie d'argento e cinque in bronzo, dal Comizi di Cividale e Sandaniele una medaglia d'argento e una di bronzo per ognuna.

7. L'Esposizione si terrà in Udine in Giardino Grande e gli animali devono essere presentati tutti non più tardi delle ore 8 ant., condotti capo per capo se esposto come singolo soggetto. Il conduttore dovrà conoscere precisamente il nome attribuito all'animale che *serve per base di iscrizione.*

8. Le domande d'iscrizione vengono prodotte su speciale modulo da ritirarsi dall'Ufficio della Deputazione provinciale, o da Comitato generale per le Esposizioni o dai signori veterinario provinciale o veterinari condotti. Le domande presentate dopo il 20 agosto non vengono assolutamente accettate, e tanto meno pel concorso a premi.

9. Gli animali per venire all'Esposizione entreranno in Città per le vie già tenute di solito pel mercato, e dovrà ogni animale venir situato nel *posto scelto dagli speciali incaricati.*

10. Il Municipio di Udine accorda il ricovero per il bestiame proveniente da luoghi lontani e che giunga il giorno precedente negli stalli fuori Porta Pracchiuso.

Distinta dei premi

SEZIONE I.

Categoria I. Riproduttori maschi e femmine con attitudine alla produzione del lavoro e della carne:

Classe *A* — Torelli di età non inferiori ad un anno, con tutti denti da latte. Primo premio lire 200, secondo 170, terzo 150, quarto 100, quinto 60 e sesto 40.

B — Tori dai primi denti di rimpiazzo a quattro denti. Primo premio lire 200, secondo 150, terzo 100, quarto 50.

C — Tori con oltre quattro denti. Primo premio lire 100, secondo 50.

D — Vitelle con soli denti da latte, però di età superiore ai dodici mesi. Due premi da lire 100, due da 80, due da 60 e quattro da 40.

E — Giovenche pregne o vacche con due a quattro denti inclusivamente. Due premi da lire 150, due da 100, due da 80 e quattro da 50.

F — Vacche sole oltre quattro denti. Due premi da lire 100, due da 70 e quattro da 40.

Categoria II. Riproduttori maschi o femmine con attitudine alla produzione del latte:

Classe *A* — Riproduttori maschi da un anno a quattro denti inclusivi. Primo premio lire 50, secondo 40.

B — Femmine bovine di un anno fino a sei denti. Premi: uno da lire 60 e due da 40.

Categoria III. Buoi da lavoro. Diplomi e medaglie.

Categoria IV. Buoi da carne. Diploma e medaglie.

Categoria V. Gruppo di animali riproduttori (almeno 12 capi) di varia età e sesso, rappresentanti speciale allevamento. Diplomi e medaglie.

SEZIONE II.

Categoria unica. Riproduttori di razze specializzate importati da altre Provincie d'Italia o dall'estero. Diplomi e medaglie.

SEZIONE III.

Vitelli (non castrati) e vitelle di età da sei mesi all'anno esposti dall'allevatore, con indicazioni precise sulla genealogia, scopo e modo di allevamento. Diplomi d'incoraggiamento.

Una delle solite dei signori ciclisti. Ci scrivono in data di ieri:

« Ieri, sull'imbrunire, uno sconosciuto velocipedista, a corsa sfrenata percorreva la via Pracchiuso, quando, repente, investì un ragazzino che tranquillo se ne stava sul limitare del marciapiedi. Fu osservato che quell'imprudente velocipedista non era *munito del prescritto campanello*, ma con un rusticano *hop! hep!* dette avviso dell'imminente pericolo.

Visto egli il grave caso che stava per succedere (fortunatamente il piccino se la cavò con un non forte trauma alla testa) detteglì per soprappiù una pedata, credendo così scansare la ripercossa della bicicletta, e logettò a gambe levate!

Fece bene questo garbato e prudente velocipedista a svignarsela di gran corsa, onde fuggire al controllo del numero e ad una salutare lezione che se si ritardava gli sarebbe toccata *nelle parti posteriori.*

Per norma poi di chi spetta fare le *dovute ricerche* e punire doppiamente il colpevole, poichè correva in luogo riservato ai pedoni, diremo che con esso era altro velocipedista, ma la gravità del fatto ricade su uno solo ».

Tornato all'ovile. Verso le ore 8.30 pom. di ieri presentavasi agli agenti di P. S. certa Croatti Elisa di Giov. Batt. d'anni 30 da Joanitz (Austria) qui domiciliata in via Bertaldia n. 1 per dar parte che suo figlio Egidio Croatti di Giovanni d'anni 9, si allontanava dalla propria casa fino dalle ore 10 ant. di ieri e non vi aveva ancora fatto ritorno.

Il ragazzo ha poi fatto ritorno in casa stamane alle ore 8.

Treni speciali festivi. La Direzione della Tramvia a vapore si pregia portare a conoscenza del pubblico che a datare da Domenica 21 corrente e per tutta la durata della stagione, sino ad attivazione dell'orario invernale, nelle domeniche e giorni festivi saranno fatti circolare i seguenti treni speciali:

Partenza da Udine P. G. ore 20.— arrivo a San Daniele ore 21.25.

Partenza da San Daniele ore 20.25 arrivo a Udine P. G. ore 21.50.

La solita prostituta. Verso le ore 2 della scorsa notte venne dichiarata in contravvenzione ed accompagnata in caserma delle guardie di città la prostituta Michelutti Maria fu Francesco d'anni 30 da Cividale, qui senza fissa dimora, perchè in via della Posta invitava i passanti al libertinaggio.

Perchè completamente ubbriaco e perchè molestava i passanti e schiamazzava in via della Prefettura, venne verso le ore 1 della scorse notte accompagnato in caserma dalle guardie di città, certo Mainardi Pietro fu Giuseppe, d'anni 40, da Faedis, fonditore, abitante in via Zorutti n. 3.

Ringraziamento. Ci viene comunicato con preghiera di pubblicazione:

« I fratelli Bertoni di Vergnacco ringraziano di cuore tutti quei gentili che soscrissero la colletta per venire in loro aiuto e per mitigare il grave danno sofferto, e porgono uno speciale ringraziamento al sig. Giuseppe Berghinz pel suo interessamento onde ottenere le sottoscrizioni. Un grazie anche ai giornali cittadini per la loro pubblicazione ».

Cinque lire perdute. Iersera, da piazza Garibaldi a via Paolo Sarpi, vennero perdute cinque lire. Chi le avesse trovate è pregato a portarle alla nostra Amministrazione.

Udine che balla. Ci pregano di annunziare che domani a sera si ballerà, nei soliti locali, fuori delle porte Aquileja e Gemona.

Con 30 e più gradi di... fresco, non c'è male!...

Banda cittadina. Programma dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà domani 28 luglio alle ore 8 pom., sotto la Loggia municipale:

1.	Marcia	Arnhold
2.	Polka « Senza pretesa »	Cappelli
3.	Congiura « Ugonotti »	Meyerbeer
4.	Waltzer « Voce del cuore »	Drescher
5.	Romanza e finale primo « I pescatori di perle »	Bizet
6.	Fantasia militare	Ponchielli

Orario Ferroviario

(Vedi avviso in quarta pagina)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

26 - 7 - 95	ore 9.	ore 15	ore 21	27 lug. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	754.7	752.8	751.8	751.0
Umido relat.	59	46	62	61
Stato di Cielo	ser.	q.ser.	misto	q.ser.
Acqua cad mm	—	—	—	—
Vento (direzione	—	SW	NE	—
Vento (vel. Kilom.	—	1	3	—
Term. centigr.	25.4	30.6	26.0	26.6

Temperatura (massima 31.4 / minima 19.6)

Temperatura minima all'aperto 19.2

Tempo probabile:

Venti deboli vari, Cielo sereno.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 26.

Pres. *Chimirri* vicepres.

Seguono le interrogazioni sulla *questione africana*; e quindi discutesi il bilancio degli esteri. Barzilai vuole che l'Italia diventi amica della Francia e della Russia; ed Imbriani combatte la triplice e manda un saluto ai fratelli dell'Istria. Giusso giudica saggia la politica del Governo in Africa e manda un saluto a Baratieri.

Seduta pomeridiana.

Presidenza *Villa* presidente.

Approvasi la sospensiva circa l'elezione contestata di Marsala, e si convalida l'elezione di Santini nel II Collegio di Roma.

La Camera si popola; le tribune sono piene, essendosi sparsa la voce della venuta del generale Baratieri. C'è grande aspettazione.

L'on. Baratieri entra dalla porta di *sinistra, seguito da molti deputati.*

Scoppiano applausi entusiastici e risuonano grida di *evviva Baratieri!*

Questi sale al banco della presidenza. Il presidente Villa lo abbraccia e la Camera risponde con un nuovo scoppio di applausi.

Anche le tribune, specialmente quella dei giornalisti, applaudono freneticamente.

L'on Baratieri va ad occupare il suo posto al terzo settore di sinistra, stringendo la mano lungo la scaletta ai colleghi che gli si fanno attorno.

Il presidente Villa dice: *Raccolgo il* « *pensiero della Camera dando il ben-* « *venuto all'onorevole Baratieri, espri-* « *mendo i sensi della nostra ammira-* « *zione. Lo invito a giurare e ne leggo* « *la formula.* »

Dopo la lettura della formula, Baratieri risponde, con voce alta: *Giuro!* (*Triplice salva d'applausi*).

Baratieri scende dal proprio posto e si reca al banco dei ministri. Crispi si alza e lo abbraccia e lo bacia su ambedue le guancie. La commozione nella Camera è vivissima. Quindi Baratieri, *sorridente, stringe la mano a tutti i* ministri. Non mancano al banco che gli on. Maggiorino Ferraris e Saracco.

L'Estrema Sinistra, che è quasi al completo, si è astenuta da ogni dimostrazione.

Soltanto l'on. Cavallotti, essendo al banco delle commissioni, ha applaudito.

I deputati in grande numero scendono nell'emiciclo, facendosi attorno al Baratieri e festeggiandolo.

Il questore De Riseis gli porge il piccolo astucciello rosso contenente la medaglietta d'oro da deputato della presente legislatura.

Baratieri conversa animatamente coi colleghi.

Cavallotti esce dal banco delle commissioni, stringe la mano a Baratieri e lo abbraccia.

Si riprende quindi la discussione dei provvedimenti finanziari.

In fine si approvano i 5 articoli dell'allegato *T*, più gli articoli 38, 39 e 40, del disegno di legge, più un articolo aggiuntivo concordato fra Ministero e Commissione.

A domani il coordinamento.

Gratis. Per speciale accordo con la ditta G. C. Hérion di Venezia, i nostri abbonati e tutti coloro che ne faranno richiesta potranno avere la Guida dell'Esposizione Internazionale Artistica di Venezia.

L'arrivo di Baratieri a Roma

ACCOGLIENZE ENTUSIASTICHE

Ciò che disse il Generale.

Roma 26 — L'arrivo del generale Baratieri è stato salutato da una imponente dimostrazione.

Sotto la tettoia della stazione di Termini, erano schierate con le rispettive bandiere la Società dei Reduci garibaldini, la Società dei Reduci d'Africa, e molti circoli popolari, in tutto una ventina: intanto fuori s'addensava e rumoreggiava grande folla.

Attendevano pure il *generale.* Lusanna, rappresentante del Re, i ministri Blanc, Mocenni, Sonnino, il sottosegretario di Stato Galli, Bagliolo, Adamoli, il sindaco Ruspoli, il prefetto Guiccioli, i rappresentanti della Società geografica, dell'Associazione della Stampa, un gruppo di trentini, molti deputati con il presidente Villa.

Al tocco e trenta è arrivato il treno.

Il generale Baratieri stava al finestrino insieme agli onorevoli Laurenzana e Vollaro De Lieto.

Sono scoppiati entusiastici applausi e grida di: *Viva Baratieri!*

Il generale veste di nero: sorride al ministro della guerra generale Mocenni, il quale lo saluta.

Molti vanno a stringergli la mano. Tutti vogliono avvicinarglisi.

Una signorina gli presenta un mazzo di fiori, il portabandiera dei reduci d'Africa facendosi innanzi grida:

— Generale, i reduci d'Africa vi salutano.

Uscito sul piazzale la folla circonda la carrozza, ove montano Baratieri e Mocenni, applaudendo entusiasticamente.

Molte *signore dalle finestre* applaudono sventolando i fazzoletti.

Galli, che rappresentava Crispi, strinse *la mano a Baratieri.*

Nella folla qualcuno saltò al collo del generale baciandolo.

Roma 26 — Il generale Baratieri conversando con colleghi disse di avere passato la notte da Brindisi a Roma continuamente desto, perchè a tutte le stazioni, anche alle più piccole, eranvi spontanee dimostrazioni popolari a salutarlo.

Disse che le condizioni della nostra *colonia sono buone. I nuovi territori occupati sono fertilissimi.*

Quanto a Mangascià, fu necessità di *fargli la guerra*, per ottenere la pace.

« Mangascià — disse Baratieri — mentre mi mandava ambasciatori che chiedevano alleanza, mandava da Menelik a chiedere soccorso di armi contro di noi! A malincuore dovetti prendere energiche misure, che diedero risultati favorevoli ».

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

La lettera della vedova Stambuloff al principe Ferdinando.

Vienna 26, — Da Sofia ci si annunzia che la famiglia di Stambuloff — madre, moglie e due figli dell'assassinato — verrà a stabilirsi qui.

La signora Stambuloff ha scritto di proprio pugno una lettera al principe Ferdinando, dicendogli:

« Voi, colla complicità dello « Czar, avete fatto pugnalare « il più gran patriota bulgaro « colui che vi aveva dato il « trono. Non dubitate, che la « giustizia di Dio farà morire « pure di pugnale voi e Nicola « II. »

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 26 luglio.

I bisogni veri di soddisfare anche oggi sono stati pochi e le contrattazioni hanno proceduto ancora con evidente svogliatezza.

I prezzi, senza offrire nell'insieme variazioni notevoli, hanno presentato però necessariamente qualche debolezza.

(Dal *Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE, 27 luglio 1895.

	26 lugl.	27 lugl.
Rendita		
Ital. 5 % contanti	92.40	92.40
» fine mese	92.60	92.50
Obbligazioni Asse Eccles 5 %	93.—	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	301.—	301.—
» 3 % Italiane ex	286.—	286.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	491.—	491.—
» » » 4 ½	497.—	497.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	440.—	440.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	811.—	812.—
» di Udine	116.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1200.—	1200.—
» Veneto	275.—	276.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» Ferr. Meridionali	664.—	665.—
» » Mediterranee	486.—	484.—
Cambi e valute		
Francia chèque	105.—	104.85
Germania »	129.60	129.60
Londra »	26.54	26.51
Austria e Banconote »	217.½	217.—
Corone »	107.—	107.—
Napoleoni »	20.98	20.97
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupons	88.—	88.07
	—.—	—.—
Tendenza migliore		

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

SOLO L'ACQUA CHININA-MIGONE

Mantiene la testa fresca e pulita assicurando una fluente capigliatura sino alla più tarda vecchiaia.
Vendesi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri e Parucchieri del Regno a
L. **2** - **1.50** al flacone, ed in bottiglia da circa un litro a L. **8.50** la Bottiglia.

MILANO -- Deposito generale da A. MIGONE E C. Via Torino, 12 -- MILANO
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

PRIMA DELLA CURA — DOPO LA CURA

A Udine da Enrico Mason chincagliere, F.lli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, A. Fabris farmacista — A Maniago da Silvio Borenga farmacista
A Pordenone da Giuseppe Tamai negoziante — A Spilimbergo da Eugenio Orlandi e dai Fratelli Lorise — A Tolmezzo da Chiussi farmacista — A Pontebba da Aristodemo Cettoli negoziante.

AMARO D'UDINE

PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE

ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ

DEL CHIMICO FARMACISTA

DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO - UDINE - VIA GRAZZANO

Bibita salutare in qualunque ora del giorno - Preferibile al Selz od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth - Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liquoristi d'Italia

DICHIARAZIONE

Avendo spesse volte prescritto l'**AMARO D'UDINE** *del chimico-farmacista* **Domenico De Candido** nelle affezioni dello stomaco, come indigestioni ed inappetenza, io sono rimasto oltremodo contento degli effetti della suddetta specialità, da consigliarla ai miei clienti ogni qualvolta mi si presenta l'occasione, quale bibita salutare, piacevole, da preferirsi ad altre possedendo in grado eminente proprietà terapeutiche toniche, stimolanti l'appetito.

In fede

Palermo, 2 aprile 1891.

Prof. Dott. G. Bandiera
Medico Municipale di Palermo — Specialista per le malattie di petto

VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI

Milano - *Farmacia* **Antonio Tenca,** *successore a Galleani* - **Milano**
con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America. Acconsentita la vendita dal Consiglio Superiore di Sanità.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso da nose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana,** pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente col VERDERAME, VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve essere rifiutata, richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo.** In tutti i dolori, in generale, ed in particolare *nelle* **lombaggini,** *nei* **reumatismi d'ogni parte** nel corpo la **guarigione è pronta.** Giova nei **dolori renali** da **colica nefritica,** nelle **malattie di utero,** nelle **leucorree,** nell'**abbassamento d'utero, ecc.** Serve a lenire i **dolori da artritide cronica,** da **gotta;** risolve le callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche, e specialmente pei calli.

Costa lire **10.50** al metro -- Lire **5.50** al mezzo metro,
Lire **1.20** la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: In **Udine,** Fabris Angelo, G. Comelli, L. Biasioli, Farmacia alla Sirena e Filipuzzi Girolamo; **Gorizia,** Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste,** Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara,** Farmacia N. Androvich; **Trento,** Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia,** Bötner; **Graz,** Grablovitz; **Fiume,** G. Prodam, Jachel F.; **Milano,** Stabilimento C. Erba, via Marsala, N. 3, e sua succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e comp., via Sala, N. 16; **Roma,** via Prate, N. 98, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilettes è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale «IL FRIULI», Udine, via della Prefettura n. 6.

TORD-TRIPE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Cousseau** ha fatto ne' nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande L. **1.00** — Piccolo L. **0.50.**
Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale « **IL FRIULI** », Via della Prefettura N. 6.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	*Arrivi* a Venezia	*Partenze* da Venezia	*Arrivi* a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.50	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.03
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.35

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	*Arrivi* a S. Daniele	*Partenze* da S. Daniele	*Arrivi* a Udine
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.48	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.35

Le migliori tinture del mondo

riconosciute da oltre trenta anni come le più efficaci e assolutamente innocue sono le seguenti:

Rigeneratore universale

Ristoratore dei Capelli Fratelli Rizzi Firenze

di ANTONIO LONGEGA — Venezia

Questo preparato senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno e biondo: impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e la freschezza della gioventù. Viene preferito da tutti perchè di semplicissima applicazione. — *Alla bottiglia* **L. 3.**

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura istantanea in una sola bottiglia

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi nè prima nè dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da sè impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura quindici giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e si vende a **L. 4.**

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA

Questa premiata Tintura, di speciale convenienza per le signore, poichè la più adatta, ha la virtù di tingere senza macchiare la pelle come la maggior parte di simili tinture in 3 bottiglie, e di più lascia i capelli pieghevoli come prima dell'operazione, conservandone la loro lucidezza naturale.

Alla scatola **L. 4.**

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico. — Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio — Il *Cerone americano* è composto di midolla di bue che dà forza al bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo castagno e nero perfetto.

Ogni Cerone in elegante astuccio si vende a **L. 3.50.**

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del giornale **« IL FRIULI »,** Via Prefettura N. 6.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco